

Iulia COSMA
 (Universitatea de Vest din
 Timișoara)

**Le prime traduzioni in romeno
 dell'*Inferno* di Dante: riferimenti
 culturali e traduttivi***

Abstract: (The first translations of Dante's *Inferno* in Romanian: cultural and translational references) Like the Romanian specialist in Translation Studies Georgiana Lungu-Badea observes in her book *Un capitol de traductologie românească. Studii de istorie a traducerii* [A chapter of Romanian Translation Studies. Studies of history of translation] (III) the period 1840-1900, for the Romanian history of translation, marks a time of a search for identity, involving the target language. Considering this, the translation of fragments from Dante's *Inferno* becomes a phenomenon to be held in consideration by the researchers and which investigation could provide interesting suggestions not only for the history of translation from Italian to Romanian but also for the history of Romanian literary language. Studying the achievements of that period's translators is useful also for designing the map of Dante's fortune and reception in the Romanian cultural space. The interest for the translation of his poem in particular, but also for his literary ideas and his aesthetics in general, shown by numerous Romanian intellectuals in the second half of the 19th century, justifies entirely the necessity of analyzing not only the results of the translation process but also the causes of this operation.

Who are the translators and what are their motivations? For whom are they translating? The editorial policies influenced the translational activity? Here are some of the questions that are aimed to be answered in this research by using the historical analysis, of the literary, linguistic and translational data, in correlation with cultural anthropology.

Keywords: history of translation, Romanian literary language, Dante's *Inferno*, literary translation, cultural history

Riassunto: Nella storia della traduzione moderna in romeno, il periodo 1840-1900, così come osserva la studiosa romana di traduttologia Georgiana Lungu Badea in *Un capitol de traductologie românească. Studii de istorie a traducerii* [Un capitolo di traduttologia romana. Studi di storia della traduzione] (III), viene segnato dalle ricerche identitarie della lingua di arrivo. In questa ottica, la traduzione di brani dell'*Inferno* dantesco assume le caratteristiche di un fenomeno la cui analisi potrebbe fornire dei temi di riflessione sia per la storia della traduzione dall'italiano al romeno, sia per la storia della lingua letteraria romena. Dedicarsi allo studio di tali imprese traduttive serve anche a tracciare la mappa della ricezione dell'opera e della figura di Dante nello spazio culturale romeno. L'interesse traduttivo, oltre a quello di tipo letterario ed estetico, mostrato a partire dalla seconda metà del XIX secolo da parte di un numero significativo di intellettuali romeni nei confronti del poema dantesco, giustifica pienamente la necessità di analizzare non soltanto i risultati del processo traduttivo, ma anche le cause sottostanti a tale azione.

Chi sono i traduttori e quali sono le loro motivazioni? Per chi stanno traducendo? Le politiche editoriali hanno influito sull'attività traduttiva? Ecco alcune delle domande alle quali si tenterà di fornire una risposta, mediante l'analisi storica dei fenomeni letterari, linguistici e traduttivi, in stretto rapporto con l'antropologia culturale.

Parole chiave: storia della traduzione, lingua romena letteraria, l'*Inferno* dantesco, traduzione letteraria, storia culturale

1. Considerazioni preliminari

Rosa Del Conte, nota al pubblico romeno per i suoi studi sul poeta nazionale per eccellenza, Mihai Eminescu, ha curato le voci relative alla fortuna di Dante in Romania della

* This work was cofinanced from the European Social Fund through Sectoral Operational Programme Human Resources Development 2007-2013, project number POSDRU/159/1.5/S/140863, Competitive Researchers in Europe in the Field of Humanities and Socio-Economic Sciences. A Multi-regional Research Network.

monumentale *Enciclopedia Dantesca*. In questo senso, la voce *Romania* compresa nel quarto volume, offre delle ipotesi e testimonianze indirette sulle prime menzioni del poeta fiorentino nello spazio culturale romeno, grazie all'attività missionaria cattolica (Del Conte 1983, 1024). La studiosa italiana reputa poco probabile, anche se “suggestiva” una conoscenza del XVI secolo, per via dei contatti avvenuti tra la repubblica di Venezia e il re Stefano il Grande, ma tende a dar credito ad una conoscenza indiretta, mediata dalle scuole cattoliche polacche, a partire dal XVII secolo: “È legittimo invece pensare che un contatto diretto con l'opera di D., conosciuta in Polonia fin dal sec. XV, si sia stabilito nelle scuole cattoliche polacche dei gesuiti, frequentate, nel corso dei secc. XVII e XVIII, dai futuri cronisti romeni, per non parlare di quanti hanno potuto formarsi in ambienti di cultura italiani, dal principe Constantin Cantacuzino, 'scolaro' dello Studio patavino (sec XVII), ai giovani teologi delle scuole cattoliche di Blaj (i futuri promotori del movimento latinista transilvano) inviati ai collegi romani della congregazione «De Propaganda Fide».” (Del Conte 1983, 1024). Non è nostro intento stabilire con certezza a quando risalga la prima menzione dell'opera dantesca nello spazio culturale romeno, impresa ardua, se non addirittura impossibile, dato che, come rilevano i due studiosi Titus Pârvulescu e Dumitru D. Panaitescu nel loro studio del 1965, *Dante în România* [Dante in Romania], risulta difficile persino rintracciare la prima menzione del nome di Dante in una pubblicazione in lingua romena (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 348). Restringendo il campo dell'indagine e cambiando ambito si acquista maggiore sicurezza, nel senso che, sulla scia dei due studiosi anteriormente menzionati, possiamo dare per certa come prima menzione di Dante in un lavoro scientifico quella fatta da Ion Heliade Rădulescu¹, nella prima parte del suo studio linguistico e filologico *Paralelism între limba română și italiană* [Parallelismo tra la lingua romena e quella italiana] pubblicato nel Fascicolo III, 1840-1842 (Heliade Rădulescu 1973, 181) della rivista „Curier de ambe sexe” [Corriere per entrambi i sessi]², diretta da Heliade stesso. Figura centrale nella storia della lingua romena letteraria, Ion Heliade Rădulescu (1802-1872) è il punto di riferimento per quanto riguarda la divulgazione dell'opera dantesca in Romania nel secondo Ottocento. Per evidenziare a pieno la rilevanza assunta da tale interesse, serve soffermarsi sul contesto storico-culturale e sulle tappe salienti della formazione della lingua romena letteraria.

Secondo la maggior parte degli studiosi romeni – come sottolineano gli storici della lingua romena Ștefan Munteanu e Vasile Țăra nell'edizione del 1983 della loro *Istorie a limbii române literare* [Storia della lingua romena letteraria], l'operato di Heliade Rădulescu si colloca alla fine del periodo di transizione da una prima fase antica del romeno letterario (secoli XV-XVIII), ad una fase moderna (1840-1900), divisa a sua volta in tre

¹ Personalità complessa e controversa, Ion Heliade Rădulescu è rimasto nella storia della lingua romena letteraria per due ragioni, principalmente. La prima lo vede come continuatore delle idee degli esponenti della Scuola Transilvana sull'origine latina della lingua romena (Munteanu, Țăra 1983, 142, 161) e promotore di una riforma „radicale dell'ortografia romena con caratteri cirillici” [Traduzione nostra. Tutte le citazioni dal romeno vengono proposte nella nostra traduzione] (Munteanu, Țăra 1983, 157), la cui esistenza e persistenza era dovuta principalmente alla tradizione religiosa ortodossa. Così, nel 1828, nella sua *Gramatica Românească* [Grammatica romena] elimina i caratteri cirillici e i segni diacritici superflui, mentre nel 1836 e nel 1844 opera altre due modifiche, „assicurando in questo modo una sostituzione graduale dell'alfabeto cirillico con quello latino” (Munteanu, Țăra 1983, 157). Per ulteriori informazioni sull'importanza di Ion Heliade Rădulescu nella ricezione di Dante nello spazio culturale romeno si veda il nostro articolo *L'influenza di Dante sull'enciclopedista romeno Ion Heliade Rădulescu e sull'italianismo in Romania* in „Nasledje”, XI, n.29/2014, Casa editrice della Facoltà di Letteratura ed Arte di Kragujevac (Serbia), pp. 191-202.

² È la prima rivista letteraria della Valachia, supplemento del giornale „Curierul Românesc” [Il corriere romeno], stampata a Bucarest, bimensile, dal 1837 al 1847, sotto la direzione di Ion Heliade Rădulescu.

tappe, come segue: il periodo premoderno o di transizione, 1780-1840, caratterizzato da un'importante inversione di tendenza a livello culturale, concretizzato nella supremazia assunta dalle traduzioni e dalla produzione di testi laici, a discapito delle traduzioni di testi religiosi predominanti nell'epoca precedente (1725-1780); il periodo 1840-1880 dominato dalle ricerche e dalle discussioni teoriche intorno all'ortografia latina, alla normazione della lingua letteraria romena e al suo arricchimento mediante prestiti linguistici romanzi e non più slavi, greci, turchi, ungheresi o tedeschi, secondo le varie influenze manifeste nelle province romene; il periodo 1880-1900 che rappresenta di fatto l'attuazione della tappa precedente, cioè l'unificazione delle varianti letterarie e la produzione di opere letterarie di alto livello in lingua romena (Munteanu, Țăra 1983, 9-10).

L'interesse di Heliade Rădulescu nei confronti di Dante si iscrive di fatto in un intento più ampio, una sua posizione teorica discutibile passata alla storia della lingua letteraria romena come *la direzione italianista/la corrente italianista di Heliade Rădulescu*, il cui culmine lo rappresentò proprio la pubblicazione del *Paralelism între limba română și italiană* [Parallelismo tra la lingua romena e quella italiana]. Si tratta dell'intento del filologo romeno di plasmare la lingua romena letteraria secondo lo spirito dell'italiano, fatto che, nell'ultimo periodo della sua attività intellettuale, lo portò a creare un idioma ibrido, un misto tra il romeno e l'italiano, che utilizzò soprattutto nelle sue traduzioni dall'italiano (Munteanu, Țăra 1983, 208-209). Nonostante l'influenza di cui Heliade godette nell'epoca (Munteanu, Țăra 1983, 157) e la sua intensa attività a favore dell'italianismo, sarà il francese a dominare lo spazio culturale romeno, facendo sentire i suoi influssi durante il periodo moderno della lingua letteraria romena, in seguito agli echi della Rivoluzione Francese del 1789 (Lungu-Badea 2013, 37). La semplice menzione del nome del poeta fiorentino non deve essere interpretata come garanzia di una conoscenza dell'autore italiano da parte del pubblico romeno, sia esso colto, ma rappresenta un segnale importante riferito all'apprezzamento da parte di Heliade della personalità e dell'opera di Dante, in linea con i suoi intenti divulgativi.

2. L'attività traduttiva nell'Ottocento romeno

Nella prima metà del secolo XIX si registra un processo di rinnovamento della vita economica, politica e culturale romena (Munteanu, Țăra 1983, 157), a causa di vari eventi storici: la penetrazione delle idee illuministe, nella seconda metà del secolo XVIII, prima in Transilvania e ulteriormente nei Principati romeni; il riconoscimento di una parte della chiesa ortodossa transilvana dell'autorità papale in seguito al quale, ad alcuni giovani viene offerta la possibilità di studiare in Occidente, a Roma e Vienna; l'apertura nel 1754 a Blaj, in Transilvania, della prima scuola in romeno; la Pace firmata a Kuciuk-Kainargi nel 1774 che permette lo sviluppo del commercio e di conseguenza dei notevoli cambiamenti a livello della produzione materiale e della mobilità sociale e culturale; la rivoluzione di Tudor Vladimirescu del 1821 (Munteanu, Țăra 1983, 140-141); la formazione dello stato nazionale romeno nel 1865, mediante l'unificazione dei due Principati Romeni, la Moldavia e la Valacchia. In seguito, nella seconda metà del secolo XIX, si verifica un forte incremento delle traduzioni dalle lingue romanze, soprattutto di testi letterari di largo consumo, ma anche di alcuni studi filosofici o scientifici, questa fase moderna del romeno letterario rivelandosi, così come osserva la studiosa di storia della traduzione Georgiana Lungu-Badea, un periodo segnato dalle ricerche identitarie della lingua in cui si traduce (Lungu-Badea 2008, 32). L'attività traduttiva rappresenta, secondo l'opinione della stessa studiosa, „un rimedio provvisorio”³ che ebbe dei

³ Traduzione nostra. Tutte le citazioni dal romeno vengono proposte nella nostra traduzione.

risvolti estremamente positivi sia per quanto riguarda la promozione della creazione autoctona originale e sia per quanto riguarda la rivalutazione del folklore (Lungu-Badea 2008, 33), nonostante l'esistenza di voci contrarie a questa pratica, ritenuta addirittura dannosa. Uno su tutti, Mihail Kogălniceanu (1817-1891), insigne uomo politico e intellettuale romeno dell'Ottocento, avversario della traduzione – identificata da esso con la letteratura (Lungu-Badea 2013, 82) – in quanto elemento estraneo “allo spirito nazionale” (Lungu-Badea 2013, 81) e inutile al fine di conseguire una letteratura originale, le cui fonti d'ispirazione sarebbero da cercare soltanto nella storia e nel folklore nazionale. Come osserva l'autrice romena, bisogna cercare nel determinismo storico la causa di tali atteggiamenti negativi nei confronti della traduzione, rimasti tra l'altro senza alcun effetto, visto che si registrerà addirittura un incremento del numero delle traduzioni, in un contesto di oggettiva necessità (Lungu-Badea 2013, 88). Sono state le traduzioni a contribuire in modo decisivo alla formazione della letteratura nazionale e del gusto estetico di un pubblico, all'epoca, privo di validi riferimenti culturali autoctoni (Lungu-Badea 2013, 7-9). Di conseguenza, la storia della traduzione romena diventa parte integrante della storia della lingua romena, visto che “le traduzioni sono, insieme agli scritti originali, elementi fondatori della cultura romena scritta” (Lungu-Badea 2013, 23). Come giustamente conclude la stessa studiosa, “Il contributo delle traduzioni allo sviluppo della lingua e della letteratura romena è stato essenziale, ha esercitato una funzione esemplare e stimolante. È notevole il suo influsso benefico sul piano linguistico e la sua funzione di catalizzatore culturale. Ha appagato il desiderio di lettura del pubblico, offrendo agli autori romeni sia dei modelli, sia il privilegio di esercitare la propria scrittura; ha arricchito il vocabolario ed ha contribuito all'affinamento della lingua romena, all'educazione del gusto dei lettori, per via dell'arricchimento dell'orizzonte d'attesa.” (Lungu-Badea 2013, 77).

Nella nostra ricerca sull'attività traduttiva dell'Ottocento romeno ci siamo avvalsi, oltre agli studi di storia della lingua, della letteratura e della traduzione, di due bibliografie indispensabili: *Repertoriul traducerilor românești din limbile franceză, italiană, spaniolă (secolele al XVIII-lea și al XIX-lea). Studii de istoria traducerii II* [Il repertorio delle traduzioni romene dalle lingue francese, italiano, spagnolo (secoli XVIII e XIX)]. Studi di storia della traduzione II] coordinato da Georgiana Lungu-Badea (Timișoara, 2006) e i primi due volumi di *Bibliografia relațiilor literare române cu literatură străină în perioadă (1859-1918)* [La bibliografia della stampa relativa ai rapporti della letteratura romena con le letterature straniere (1859-1918)], coordinata da Ioan Lupu e Cornelia Ștefănescu (București, 1980, 1982).

3. I primi traduttori di Dante

A partire dal 1841 si registra un discreto incremento dei riferimenti all'opera dantesca, i quali variano dalle citazioni⁴ in italiano, più o meno provviste dalla traduzione in

⁴ **1841**: Costache Negruzzi, pubblica sulla rivista „Foaie pentru minte, inimă și literatură” [Foglio per la mente, il cuore e la letteratura] il breve testo *Slavonisme* [Slavonismi] in cui tratta delle questioni linguistiche e cita il poeta fiorentino: „A questo punto mi ritorna in mente quel famoso detto scritto sopra la porta dell'inferno di Dante: Lasciate ogni speranza! [in it., nel testo originale]” (Negruzzi 2007, 387); **1844**: Costache Negruzzi pubblica su una rivista il racconto breve *Toderică*, un racconto satirico di ispirazione popolare, che comprende anche un viaggio nell'inferno, durante il quale l'autore menziona „la famosa scritta: 'Lasciate ogni speranza voi ch'entrate' [in it., nel testo originale]” (Negruzzi 2007, 104), senza specificare il nome di Dante, il che non deve necessariamente indicare la conoscenza del detto da parte dei lettori, bensì la possibilità di reperire facilmente l'autore della citazione, dato il contesto; **1859**: in un articolo politico, vengono citate due terzine del *Paradiso* (Părvulescu, Panaitescu 1965, 355); **1875**: Ion Ghica (1816-1897) personalità importante dell'epoca, economista, matematico, politico, in un articolo di giornale, cita dal IV canto dell'*Inferno* a proposito degli affreschi di una chiesa ortodossa (Părvulescu, Panaitescu 1965, 359); **1877**: D.A. Sturdza (1833-1914) storico, economista, politico, pubblica i suoi discorsi al Parlamento

romeno, alle brevi biografie e agli scritti di carattere divulgativo o scientifico. Per poter delineare la rilevanza assunta da questi echi pubblicistici nel processo della ricezione di Dante in Romania, serve interpretarli in riferimento a quelli riguardanti altri autori del canone occidentale tradotti nello stesso periodo e soprattutto in riferimento al pubblico fruitore. Consultando il già menzionato *Repertoriul traducerilor românești din limbile franceză, italiană, spaniolă (secolele al XVIII-lea și al XIX-lea). Studii de istoria traducerii II* [Il repertorio delle traduzioni romene dalle lingue francese, italiano, spagnolo (secoli XVIII e XIX)] (Lungu-Badea (coord.) 2006, 33-34) si può facilmente notare che il nostro poeta non si annovera tra i più tradotti, mentre per quanto riguarda i lettori, come osserva lo studioso Paul Cornea, tra il 1840 e il 1860, la diversificazione della vita economica porta alla comparsa di un nuovo tipo di pubblico consumatore di libri, la piccola e media borghesia, munita di un certo appetito per i paesaggi esotici e i drammi romantici (Cornea 1966, 57), quindi per i *feuilleton* e non certo per la letteratura di alto livello. Di conseguenza, la seguente asserzione di Pârvulescu e Panaitescu: „La *Divina Commedia* cominciò a essere sempre più conosciuta e le citazioni o i rimandi sempre più spessi. Tale fatto è conseguenza naturale di una corrente europea la quale, dietro l'influsso del romanticismo, ricollocò l'opera dantesca al suo dovuto posto, da allora mai più abbandonato” (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 353) risulta troppo generica e approssimativa per essere validata, visto che Dante non fu un autore molto popolare⁵ e che negli studi scientifici pubblicati sulle riviste del secondo Ottocento viene associato soltanto in un primo momento alla letteratura impegnata politicamente e alle tematiche nazionaliste, promosse dalla corrente romantica e dagli eventi storici, per essere in seguito collocato nella „scuola realista”.

È indubbio che il momento celebrativo del 1865 abbia goduto di un'ampia diffusione nella stampa del giovane Stato Romeno e in quella di espressione romena dell'Impero austriaco, come lo testimonia l'alto numero di articoli e di traduzioni frammentarie (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 355-358), contribuendo in questo modo all'incremento dell'attività di divulgazione dell'opera dantesca (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 358). Nella nostra opinione, questo interesse sarebbe il segno di un certo proselitismo culturale e del desiderio di legittimazione di una giovane nazione in cerca di un'identità linguistica e culturale comune, una volta ottenuta l'agognata unità politica.

Portando avanti il ragionamento, l'aumento delle traduzioni dall'opera dantesca non sembrerebbe motivato da un interesse editoriale, bensì da uno di tipo culturale e/o personale, come risulta dalla consultazione delle biografie dei primi traduttori dell'*Inferno* dantesco, di cui tratteremo in seguito. Prima però, ne riproduciamo un elenco cronologico, tratto dal *Repertoriul traducerilor românești din limbile franceză, italiană, spaniolă (secolele al XVIII-lea și al XIX-lea). Studii de istoria traducerii II* [Il repertorio delle traduzioni romene dalle lingue francese, italiano, spagnolo (secoli XVIII e XIX)]. Studi di storia della traduzione II]:

romeno nel volume *Starea financiară a României* [Lo situazione finanziaria/economica della Romania] sulla cui copertina cita i seguenti versi dell'*Inferno* in italiano, con la traduzione tra parentesi: „Ch'assolver non si può chi non si pente” (Canto XXVII, v.118) e „lo ebbi vivo assai di quel ch'i volli/Ed ora, lasso! Un gocciol d'acqua bramo.” (XXX, v. 62- 63) (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 358).

⁵ Nel 1921, il filologo, linguista e storico letterario Ovid Densusianu (1873-1938), nell'introduzione al suo studio *Dante și latinitatea* [Dante e la latinità] esprime l'intento di fornire al lettore le indicazioni per „conoscere l'opera di Dante, a loro poco nota, in genere” (Densusianu 1921, VI), mentre nel 1924, il linguista e filologo Iorgu Iordan (1888-1986), nell'introduzione al suo studio *Divina Commedia a lui Dante Alighieri* [La Divina Commedia di Dante Alighieri], afferma che il poema sia „troppo spesso citato e troppo poco letto” (Iordan 1924, 3). Entrambe le opere verranno ampiamente discusse nella seconda parte del nostro articolo.

Ion Heliade Rădulescu (1848, canti I-V dell'*Inferno*), Gheorghe Asachi (1865, traduzione frammentaria dei canti XXXI-XXXIII dell'*Inferno* – in occasione della celebrazione di 600 anni dalla morte del poeta), Aron Densusianu (1865, traduzione frammentaria del canto III dell'*Inferno*, del canto XXVIII del *Purgatorio*, canto XXIII del *Paradiso*, accompagnata da numerose note – in occasione della celebrazione di 600 anni dalla morte del poeta), Ion Heliade Rădulescu (1870, canto VII dell'*Inferno*), Grigore H. Grandea (1870, traduzione frammentaria in prosa del canto XXVIII del *Purgatorio*; 1876, traduzione frammentaria in prosa dei canti XXXII e XXIII dell'*Inferno*), Ioan C. Drăgescu (1877, canto III dell'*Inferno*), Gr. Sc. Grădișteanu (1881, traduzione in prosa dei canti I-V dell'*Inferno*), Nicolae Gane (1882, canti I-VII dell'*Inferno*), Maria P. Chițu/Chițiu⁶ (1882, canto I dell'*Inferno*, accompagnata da note), Ion Heliade Rădulescu (1893, traduzione in versi bianchi dei canti I-V dell'*Inferno*), G. Boteanu (1893-1894, traduzione in prosa dei canti I-XII dell'*Inferno*, accompagnata da note e spiegazioni), George Coșbuc (1900, canto XXXIV dell'*Inferno*). Soltanto tre di questi traduttori riusciranno a ultimare e a pubblicare in volume la traduzione integrale dell'*Inferno*: Maria Chițu, nel 1883, Nicolae Gane, con una prima edizione nel 1906 e una seconda rivista nel 1907, George Coșbuc, il quale finì la traduzione dell'*Inferno* nel 1902 e iniziò la sua pubblicazione nel 1914, senza però portarla a termine; l'edizione finale esce postuma, insieme alle altri due parti del poema, tra il 1924 e il 1932 (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 363-368).

L'apprezzamento di Ion Heliade Rădulescu nei confronti del poeta fiorentino si concretizza con la traduzione in romeno e la conseguente pubblicazione dei primi cinque canti dell'*Inferno*, nel Fascicolo VI (1848) della rivista „Curier de ambe sexe” [Corriere per entrambi i sessi](Pârvulescu, Panaitescu 1965, 349). Lo studioso romeno diventa così non soltanto il primo traduttore in romeno di alcuni canti del poema dantesco, bensì, secondo quanto rilevato da Pârvulescu e Panaitescu, il primo ad aver ultimato verso la fine del 1847 se non addirittura la traduzione integrale della *Commedia*, allora almeno quella dell'*Inferno*, come parte di un programma più ampio di traduzione delle opere più importanti della cultura mondiale (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 349). I due studiosi romeni riprendono le informazioni messe a disposizione da Heliade stesso in 1862, sulle pagine della sua rivista – „Curier de ambe sexe” [Corriere per entrambi i sessi]–, sulla presunta realizzazione, già verso la fine del 1847, di una parte dell'ambizioso programma, Dante compreso (viene menzionato il nome, ma non l'opera tradotta), con conseguente inizio dei procedimenti per la stampa e sfortunata perdita del prezioso materiale stampato a causa della distruzione della casa editrice avvenuta in seguito ai moti rivoluzionari del 9 giugno 1848 (Pârvulescu, Panaitescu 1965, 349). Nell'opinione degli stessi studiosi, i primi canti pubblicati nello stesso anno farebbero parte della traduzione andata persa e avrebbero servito ad un duplice scopo, quello „evidente [...] di presentare al pubblico romeno un brano della *Divina Commedia*, ma soprattutto per preparare questo pubblico al volume che stava per essere stampato.”(Pârvulescu, Panaitescu 1965, 349-350) Per quanto ci riguarda, in assenza di prove attendibili, diamo per presunta e non certa, l'esistenza di una traduzione integrale dell'*Inferno* verso la fine del 1847, ma ciò non toglie a Heliade lo statuto di primo traduttore di alcuni canti della *Commedia* e di autorevole divulgatore della figura di Dante nello spazio culturale romeno nella seconda metà dell'Ottocento.

Gheorghe Asachi (1788-1869), letterato minore, promotore culturale e uomo politico moldavo, con studi a Livorno, Roma e Vienna. Rientrato in patria svolge un'intensa

⁶ Maria Chițu firma la traduzione con la variante latinizzante del suo cognome, Chițiu.

⁷ A quei tempi era una città polacca, mentre oggi è ucraina.

attività culturale, diventando il cardine degli eventi letterari e artistici in lingua romena. A lui si deve l'esistenza del primo teatro di salotto in lingua romena della Moldavia, per il quale traduce e adatta opere del repertorio internazionale. È l'uomo dei primati culturali, nel senso che nel 1829 stampa il primo giornale in lingua romena della Moldavia, *Albina românească* [L'ape romena], nel 1835 contribuisce in modo determinante all'apertura dell'Accademia *Mihăileană*, che diventerà, in seguito, l'Università di Iași e nel 1841 fonda un Istituto d'arte. La sua attività politica, altrettanto intensa, lo vede membro della commissione per la redazione del Regolamento Organico, dopo la Pace di Adrianopoli e Ministro degli Esteri (Rosseti 1897, 14).

Aron Densusianu (1837-1900), nato in una famiglia transilvana, insegnerà all'Università di Iași storia della letteratura latina e storia della lingua e della letteratura romena. Interessato al folklore, raccoglie e pubblica vari componimenti popolari. Alla sua attività di storico e critico letterario si affianca quella di letterato minore e traduttore dei classici latini (Orazio, Virgilio, Cicerone) e italiani (oltre a Dante, Boccaccio, Tasso, Leopardi, Petrarca, Pellico).

Grigore Haralambie Grande (1843-1897), giornalista e letterato minore. Scostante negli studi, segue inizialmente i corsi della Scuola Nazionale di Medicina e Farmacia, per abbandonarli e passare allo studio della filosofia e delle lettere all'Università di Liegi, senza laurearsi. Lavora come medico, poi come docente di botanica e fisiologia presso la scuola di medicina anteriormente citata e infine come professore di francese presso il Liceo di Craiova. Ricopre anche la carica amministrativa di ispettore scolastico, per un breve periodo. Svolge un'intensa attività giornalistica di tipo politico e letterario. Ha tradotto e pubblicato sui giornali un alto numero autori classici latini, francesi, italiani, inglesi, russi.

Ioan C. Drăgescu (1844-1915) medico e letterato minore, studia medicina all'estero, ottenendo anche il dottorato in Italia, nel 1872. Pubblica alcune poesie nel Bel Paese, ma le sue produzioni letterarie non riscuotono l'approvazione desiderata in patria, a causa della loro scarsa originalità. Degne di interesse si rivelano le cronache dei suoi viaggi fatti in Italia, Svizzera e Francia, pubblicate nel giornale transilvano "Familia"[Famiglia].

Grigore Grădișteanu (1816-1893), politico e amico intimo di Ion Heliade Rădulescu e altri intellettuali coinvolti nella lotta per l'unificazione dei principati (Rosseti 1897, 91), partecipa attivamente ai moti del 1848.

Nicolae Gane (1838-1916), letterato minore, politico e accademico ordinario. Pur non avendo studiato giurisprudenza, riuscirà a farsi una bella carriera nella magistratura moldava, abbandonata per quella politica che lo vede anche sindaco di Iași, dal 1872 al 1911. Nel 1908 viene eletto membro dell'Accademia Romena, all'interno della quale ricoprirà importanti cariche. Fa parte della società letteraria "Junimea"[Gioventù], istituita tra il 1863 e il 1864, di fondamentale importanza nella storia della cultura e della letteratura rumena. Sarà durante una delle riunioni della società, come racconterà Gane stesso, che gli verrà assegnato il compito di tradurre la *Commedia* dantesca.

Maria P. Chițu/Chițiu (1846-1930), moglie dell'avvocato Petru Chițu, fratello dell'uomo politico Gheorghe Chițu, a sua volta magistrato e docente di giurisprudenza presso l'Università di Bucarest. Grazie alla famiglia Chițu e alla sua intensa attività di promozione letteraria e artistica, la cultura italiana assunse un ruolo importante a Craiova verso la fine dell'Ottocento (Tomi 2010, 78-79). A Maria Chițu, che usa la versione latinizzata del cognome, Chițiu, per firmare le sue traduzioni, dobbiamo la prima versione integrale in romeno dell'*Inferno* dantesco, uscito nel 1883. Il fatto che non si tratti di una

traduzione in versi non sminuisce l'importanza assunta da tale attività traduttiva alla luce del contesto storico-culturale delineato nella prima parte del nostro contributo.

Gheorghe Boteanu (1837-1902/1910), militare di carriera, pubblica alcuni versi sulle riviste in lingua romena e delle impressioni di guerra in francese, presso una casa editrice di Parigi⁸. La sua attività letteraria resta priva di importanza, nonostante gli sforzi di pubblicare anche in francese.

George Coșbuc (1866-1918), poeta e traduttore, accademico ordinario. Figura rilevante della storia della letteratura romena, oggi è meno letto e apprezzato. Le sue opere tradiscono l'interesse per il folklore e il mondo contadino, così come l'impegno sociale e il sentimento patriottico. Ha svolto una significativa attività traduttiva, mettendo a disposizione del pubblico romeno le opere dei classici greci e latini (Omero, Virgilio, Terenzio), inglesi (Byron), italiani (Dante) e tedeschi (Schiller). È, inoltre, il primo dantista romeno, sia in senso cronologico che qualitativo, avendo svolto un ampio lavoro di commento della *Commedia*, rimasto lungamente inedito e dato alle stampe soltanto tra il 1963 e il 1965, grazie alla cura di Alexandru Duțu e Titus Pârvulescu.

4. Conclusioni

Nel secondo Ottocento, corrispondente al periodo moderno della storia della lingua letteraria romena, si registra un notevole incremento dell'interesse per la figura e l'opera del poeta fiorentino, grazie all'operato culturale di Heliade Rădulescu. Si inizia la traduzione di canti dell'*Inferno* e la pubblicazione di alcuni articoli divulgativi sulla biografia romanzata dell'autore della *Commedia*. I primi traduttori del poeta fiorentino sono linguisti e filologi romeni, personalità rilevanti nella storia della lingua romena letteraria, Heliade Rădulescu e Aron Densusianu (1837-1900), intellettuali attivi nell'ambiente letterario e politico del periodo, come gli scrittori minori Gheorghe Asachi (1788-1869) e Nicolae Gane (1838-1916), il poeta George Coșbuc (1866-1918), il politico Grigore Scarlat Grădișteanu (1818-1892) amico intimo di Helide (Rosetti 1897, 91), una signora di buona famiglia appassionata dell'Italia (Tomi 2010, 78-79), Maria Chițu/Chițiu (1846-1930), il giornalista Grigore Haralambie Grandea (1843-1897), il dottore Ioan C. Drăgescu (1844-1915) con studi a Vienna e dottorato in Italia e il colonnello Gheorghe Boteanu (1837-1902/1910), tutti e tre con velleità letterarie. Si tratta, dunque, di filologi ed intellettuali italo-foni intenti a portare avanti un programma divulgativo in linea con gli ideali illuministi, di borghesi bilingui ed abbienti interessati all'attivismo culturale o, nel caso del dottore, del politico, del giornalista e del colonnello, sarebbe da validare l'ipotesi del proselitismo culturale.

L'intensa attività traduttiva relativa all'opera dantesca svolta nello spazio culturale romeno assume una maggiore importanza anche in vista dell'esistenza, nell'Ottocento, di un forte interesse a livello mondiale per la *Divina Commedia*, come testimoniano gli studi raccolti da Vittore Branca nel volume *Dante nel mondo*, pubblicato nel 1965 in occasione delle celebrazioni del settimo centenario della nascita di Dante.

Bibliografia

Branca, Vittore (coord.). 1965. *Dante nel mondo*. Firenze. Leo S. Olschki Editore.
 Cornea, Paul. 1966. *Traduceri și traducători în prima jumătate a secolului al XIX-lea* in Paul Cornea,

⁸ *La guerre russo-roumaine* (1877-1878) Reminiscence. [Par] Colonel Georges Boteanu. Paris, Lucien Duc, Editeur (Impr. L. Duc), 1893. (22 x 14). 36 p. (Il 164140) (<http://www.biblacad.ro/bnr/brmautori.php?aut=b&page=1220&limit=20>)

- De la Alexandrescu la Eminescu*. București: Editura pentru Literatură, p. 38-76.
- Cosma, Iulia. 2014. "L'influenza di Dante sull'enciclopedista romeno Ion Heliade Rădulescu e sull'italianismo in Romania" in *Nasledje*, XI, n.29, p. 191-202
- Del Conte, Rosa. 1965. *Dante in Romania* in Vittore Branca, Ettore Caccia (coord.), *Dante nel mondo*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, p. 369-405.
- Del Conte, Rosa. 1984. *Romania in Enciclopedia Dantesca*, vol. IV. Roma: Istituto dell'enciclopedia italiana, p. 1024-1025.
- Denusianu, Ovid. 1921. *Dante și latinitatea*. București: Editura Ancora.
- Heliade Rădulescu, Ion. 1973. *Scrieri lingvistice*, Ediție, studiu introductiv, note și bibliografie de Ion Popescu-Siriteanu. București: Editura Științifică.
- Iordan, Iorgu. 1924. *Divina Commedia a lui Dante Aligheri*. Iași: Editura Viața Românească.
- Lungu-Badea, Georgiana (coord.). 2006. *Repertoriul traducerilor românești din limbile franceză, italiană, spaniolă (secolele al XVIII-lea și al XIX-lea). Studii de istorie a traducerii (II)*. Timișoara. Ed. Universității de Vest.
- Lungu-Badea, Georgiana. 2007.G. *Scurtă istorie a traducerii. Repere traductologice*. Timișoara. Ed. Universității de Vest.
- Lungu-Badea, Georgiana. 2008. *Despre formarea unei conștiințe traductive și încercarea de standardizare a procesului de traducere* in Georgiana Lungu-Badea (coord.). *Un capitol de traductologie românească. Studii de istorie a traducerii (III)*. Timișoara Editura Universității de Vest, p. 23-79.
- Lungu-Badea, Georgiana. 2013. *Idei și metaidei traductive românești: sec. XVI-XXI*. Timișoara: Ed. Eurostampa.
- Lupu, Ioan, Ștefănescu, Cornelia (coord.). 1980. *Bibliografia relațiilor literaturii române cu literaturile străine în periodice (1859-1918)*, I. București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Lupu, Ioan, Ștefănescu, Cornelia (coord.). 1982. *Bibliografia relațiilor literaturii române cu literaturile străine în periodice (1859-1918)*, II. București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Munteanu, Ștefan, Țăra, Vasile. 1983. *Istoria limbii române literare*. Ediție revăzută și adăugită. București: Editura Didactică și Pedagogică.
- Negruzzi, Costache. 2007. *Alexandru Lăpușeanul și alte scrieri*, ediție, note, cronologie și glossar de Liviu Leonte. București: Editura Minerva.
- Pârvulescu, Titus, Panaitescu, Dumitru. 1965. *Dante în România* in *Studii despre Dante*. București: Editura pentru Literatură Universală, p. 345-422.
- Rosetti, Dimitrie Radu. 1897. *Dicționarul contemporanilor*. București: Editura lito- tipografiei «Populara».

Sitografia

- Del Conte, Rosa. 1970: *Romania* in [http://www.treccani.it/enciclopedia/romania_\(Enciclopedia-Dantesca\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/romania_(Enciclopedia-Dantesca)), consultat la 15.12.2014.
- Tomi, Raluca. 2010. *Una traduttrice meno conosciuta di Dante: Maria Chițu e gli echi europei delle sue traduzioni della Divina Commedia*, in http://www.iini-minorities.ro/resurse/Tomi-Raluca_Una-traduttrice_2010.pdf, consultat la 02.12.2014
- <http://www.biblacad.ro/bnr/brmautori.php?aut=b&page=1220&limit=20>
- <http://www.crispedia.ro/>
- <http://www.dacoromanica.ro>